

Cultura & Spettacoli

LA MOSTRA/1 L'esposizione curata da Amedeo Anelli all'istituto di Casalpusterlengo

"Generi e generazioni" al Cesaris, i volti dell'arte contemporanea

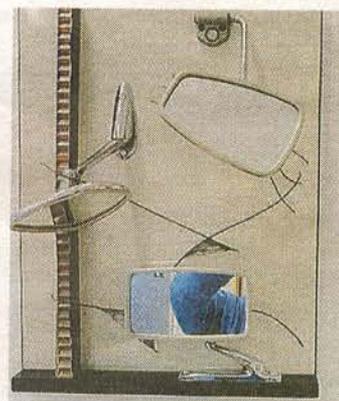
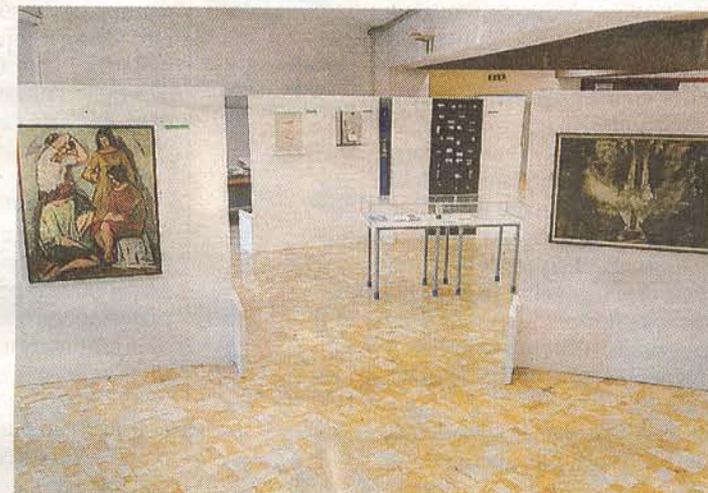
I numerosi interpreti in vetrina restituiscono con i rispettivi stili la varietà nel "gran calderone" dell'espressività odierna

di Aldo Caserini

È autenticamente convincente *Generi e generazioni*, l'esposizione allestita da Amedeo Anelli all'istituto Cesaris, inaugurata a inizio dicembre e visitabile fino al 5 febbraio allo spazio di via Cadorna a Casalpusterlengo.

Il merito primo è l'intento a far tornare a "leggere" quel che sta o può stare dentro e dietro al gran calderone dell'arte contemporanea, dove si rincorrono tecniche pittoriche, correnti, storia, espressioni, schemi, modelli, estrinsecazioni, rivelazioni, grandi o meno grandi paradigmi, o per meglio dire, generi. Assoggettati/assoggettabili sotto una non meglio precisata ma diffusa "soggettività della visione" e all'avvenuto "passaggio dallo stile al genere", questi inteso come categoria polisemantica, dal momento che ormai si lavora in un clima di "evoluzione" a inventare strade inedite e anche i generi destreggiano nel cancellare i precedenti. Da qui la constatazione che sta bene ormai a tutti, ovvero la molteplicità di significati che l'arte può assumere. Anche se Umberto Eco ammonisce sempre di andarci piano con le mazze da baseball.

In ogni caso, considerando che il cambiamento del linguaggio nell'arte del nostro tempo è un fatto inconfutabile - si può stimare, approvare oppure no -, non si può fare marcia indietro; i generi possono essere talmente tanti che alcuni



Sotto da sinistra un particolare dell'esposizione, Anelli, Sommariva e Ottobelli, sopra un'opera di Cinzia Uccelli e uno scorcio della mostra



studiosi suggeriscono di considerare le immagini "con sospetto", procurandosi da soli i significati che esse evocano, lasciando perdere le battute di caccia.

La mostra al Cesaris, in cui si misurano artisti di formazione, preparazione, esplorazione e scopi distinti, offre un attivo di categorie, amplificazioni, opposizioni e avvicinamenti senza irrigidimenti. La vocazione a creare sempre nuovi linguaggi si ritrova ancora una vol-

ta nel pensiero logico e razionale di Edgardo Abbozzo; punta sugli incontri emblematici delle forme in bianco e nero Cesari; cerca dimensione alla propria fenomenicità la codognese (ora piacentina) Cinzia Uccelli; a una tradizione poetica non troppo mortificata dai ricordi si richiamano i lavori di Novello e Ottobelli, allievo di De Amicis, mentre la continuità figurale è rappresentata nella pittura di Sommariva, e, a stretto contatto di gomito, il ne-

orealismo di Ferrario e Bassi.

Nel respiro della materia trova impressione la ceramica di Giancarlo Scapin, mentre all'itinerare dell'anima nel limbo delle forme muove De Bernardi, libera la sensibilità Valla e spande luoghi e particolari De Palos. Il quadro è infine completato a integrazione di una condizione culturale dai contributi di vignette, manifesti, album, libri d'artista, fotografie prodotti da Roiter, Conti, Corvi, Punch. ■